

Intensa attività legislativa da domani in Parlamento

Sabato alle Camere la relazione economica

La maggioranza del partito radicale sconfessa Cattani, che si dimette dal partito insieme agli «Amici del Mondo» — Il Congresso nazionale del PRI — Discorsi di De Martino e Scaglia

Settimana di piena attività parlamentare quella che oggi si apre. Scontata ormai, dopo l'annuncio del Consiglio dei ministri, la risposta dell'on. Tavianelli alle interpellanze di sollecito svolgimento delle elezioni amministrative nei comuni retti a gestione commissariale, attesa per domani, la attenzione si sposta sui provvedimenti legislativi che sono all'esame della Camera. Il primo, quello sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale, si ritiene possa essere approvato in fine settimana; gli altri due, e cioè ammodernamento ferroviario e censura dovrebbero essere approvati entro il 14 aprile, come concordato in sede di conferenza dei capigruppo della Camera.

Prima di tale data, inoltre, il presidente della Camera procederà — a norma della Costituzione — alla convocazione dei due rami del Parlamento in seduta congiunta per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Sabato prossimo il ministro del Bilancio, on. La Malfa, presenterà al Parlamento la relazione annuale sulla situazione economica del paese, che verrà illustrata all'inizio della discussione sui bilanci finanziari di previsione per l'esercizio 1. luglio 1962-30 giugno 1963. In tema di programmazione economica ricorderemo che in settimana, precisamente giovedì, il ministro La Malfa riceverà, in visita di commiato, i componenti della commissione Papi, la quale dovrà essere sostituita dalla nuova commissione di cui parlò l'on. Fanfani nelle sue dichiarazioni programmatiche.

A Palazzo Madama il calendario dei lavori sarà definito oggi dalla Conferenza dei capigruppo.

REPUBBLICANI Alla unanimità, meno uno, la direzione del PRI ha deciso ieri di dare mandato al Comitato esecutivo di fissare, entro una settimana, la data e la sede del Congresso nazionale del partito. Si tratta di scegliere, quanto alla data, tra il 24-27 maggio e il 31 maggio-3 giugno, e quanto alla sede tra le città di Livorno, Pesaro e Roma. La direzione ha nominato una commissione di controllo del tesseramento, in preparazione del Congresso presieduta dal segretario organizzativo Terrana e composta da Cifarelli, Gatto, Mammi e Sammartino. Presso atto delle dimissioni dell'on. La Malfa da direttore della Voce repubblicana, dopo la sua nomina a ministro, la direzione ha deciso di affidare la responsabilità dell'organo repubblicano, sino al Congresso, al vicedirettore Pasquale Bandiera.

La riunione della direzione del PRI era stata aperta da una relazione dell'on. Reale sulla situazione politica e sui problemi organizzativi dell'imminente congresso. Interveneva nella discussione l'on. La Malfa si è soffermato sui problemi dell'attività di «programmazione» affermando che si deve passare rapidamente da una fase «cognitiva» a quella di più concreti accertamenti. Il neo-ministro del Bilancio ha molto insistito sul concetto che «il principio della programmazione deve avere valore per tutti» (Governo, Parlamento).

enti locali, iniziativa pubblica e privata, ecc.) e sulla esigenza di definire una rigorosa scala di priorità nella individuazione dei problemi da risolvere. Il discorso si è tenuto — almeno secondo i resoconti di agenzia — sul terreno dell'orientamento generale e del metodo senza offrire, perciò, concrete indicazioni sui problemi che il nuovo governo ha dichiarato di voler affrontare.

DISCORSI Il vice-segretario del PSI, compagno De Martino, che ha parlato ieri a Mantova, ha detto che i primi provvedimenti adottati dal governo (pensioni, scuola, elezioni) sono «un concreto avvio per una politica rinnovatrice nel campo sociale, in quello dell'istruzione e in quello del rigoroso rispetto della legalità democratica». Dopo avere osservato che si tratta, in sostanza, «di un acconto sulle molte altre cose che devono seguire», De Martino ha sottolineato l'esigenza di un adeguamento degli organi periferici al nuovo clima, poiché — egli ha affermato — «non è concepibile che le forze dello Stato vengano impiegate in occasione di agitazioni sindacali come nel recente fatto di Gela». Richiamando le tragiche vicende dell'Algeria, l'on. De Martino ha detto che «i pericoli del fascismo sono sempre attuali dove la democrazia non è in grado di risolvere i problemi storici di un paese» ed ha riportato quindi il suo discorso sulla situazione interna italiana ribadendo la necessità di difendere il programma del governo.

Parlando delle esperienze della giunta milanese di centro-sinistra, il vicesindaco di Milano, il d. c. Meda, ha affermato che l'accordo di Palazzo Marino «già soprattutto per compiere quell'operazione decisamente e chiaramente anticomunista che ci prospetta».

A Torino, l'on. Covelli, segretario del PDUIUM, ha sostenuto che l'attuale governo «è ipotecario delle sinistre» e che la politica di centro-sinistra porta il paese alla rovina. Secondo l'esponente monarchico anche il PLI porta una pesante responsabilità «per il contegno ambiguo» che i suoi maggiori responsabili stanno osservando anche in questi giorni. Come è noto l'on. Malagodi è contrario ad una linea delle destre: questo spiega l'attacco covelliano.

CRISI RADICALE Il segretario del partito radicale, Leone Cattani, si è dimesso ieri sera dal partito insieme a un gruppo di personalità che fanno capo alla rivista settimanale «Il Mondo». Tra i consiglieri nazionali dimissionari, figurano: Carandini, Libonati, Lilli, Lilli, Marx, De Feo, Pavolini, Vinciguerra, Filiano. Cattani si è dimesso poco prima che venisse posta al voto una mozione di sfiducia presentata da quella frazione del partito che fa capo all'avvocato Leopoldo Piccardi, oggetto di attacchi personali per essere stato accusato di trascorsi razzisti.

La maggioranza del consiglio nazionale, di cui fa parte Ernesto Rossi, dopo aver respinto la relazione di Cattani in tutte le sue parti, ha individuato le ragioni di dissenso politico che sussistevano al di sopra e dietro il fatto personale e ha accusato la segreteria Cattani di aver meditato la riduzione del partito alla organizzazione di un gruppo di intellettuali con esclusiva sollecitazione nell'ambito del centro-sinistra e con rinuncia ad impegno di azione politica elettorale. Il Consiglio (mentre la minoranza era riunita nella sede del Mondo) ha quindi espresso la volontà «di mantenere in vita il partito e di riaffermare la validità delle ragioni e delle prospettive».

COMITATO SICILIANO DEL PSI Il comitato regionale siciliano del PSI ha confermato alla unanimità Salvatore Lauricella nella carica di segretario regionale. Segretario all'unanimità, i compagni Gatto (sinistra) e Marino (maggioranza) sono stati eletti segretari. Membri della segreteria: Quattrocchi (maggioranza) e Genovese (sinistra).

COMITATO SICILIANO DEL PSI Il comitato regionale siciliano del PSI ha confermato alla unanimità Salvatore Lauricella nella carica di segretario regionale. Segretario all'unanimità, i compagni Gatto (sinistra) e Marino (maggioranza) sono stati eletti segretari. Membri della segreteria: Quattrocchi (maggioranza) e Genovese (sinistra).

TRIESTE, 25 — Un incendio si è sviluppato oggi pomeriggio, per cause imprecise, nella ditta n. 2 della nave «Gloacchi» di Lauro, di 7000 tonnellate, giunta a Trieste da Genova e diretta al Golfo Persico. Il carico della nave consisteva in legname, merci varie e balle di lana vegetale oltre ad una partita di automobili.

Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, con mezzi terrestri e marittimi, a causa della bora che soffiava fortissima, le fiamme estese in breve tempo a bruciare aver raggiunto la stiva numero uno. Per evitare maggiori danni veniva perciò deciso l'allagamento completo di tutta la nave. Dal rapido propagarsi del fuoco, si temeva che anche lo scafo fosse stato intaccato.

Verso le 22 però, quando dopo lunghe ore di estenuante lavoro l'incendio poteva dirsi ormai domato, si poteva appurare che lo scafo era intatto e che anche la stiva numero uno non era stata raggiunta dalle fiamme, come i pennacchi di fumo usciti dai boccaporti avevano invece fatto sospettare.

Una valutazione esatta dei danni provocati dall'incendio non sarà possibile prima di aver portato a termine i lavori di sgombero della nave incominciati a tarda sera.

Nella teleselezione i vigili del fuoco durante l'opera di sgombero.



TERMOLI — Una strada completamente affollata

Oggi riprende a Messina il processo di Mazzarino

Diranno le vittime dei frati ciò che sanno sulla mafia?

Le parziali ammissioni di Fra Carmelo, pur illuminanti, non sono sufficienti ad istradare il dibattito sui binari della verità — Esiste un legame fra i monaci e speculatori terrieri?

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 25 — Non sono bastate, due settimane fa, le ammissioni di avere scelto «il male minore» per evitare quello peggiore, e naturalmente non basta che frate Vittorio abbia negato dispietatamente di avere scritto sulla sua portatile le lettere minatorie.

Forse ciò che può rappresentare il primo punto fermo di questa prima che seconda audizione, è una delle ammissioni del più singolare frate mafioso che aulica giustizia abbia mai ospitato, padre Carmelo, appunto, che ha rivelato di essersi accorto sin dall'inizio che l'ortolano «suleia» che per la difesa dei monaci è stato il capo della banda o quanto meno uno dei mandanti delle estorsioni — non era il protettore del convento, ma un complice dei malfattori. E' un primo passo verso la verità, ma ancora troppo poco.

Di accordo: i monaci per loro stessa ammissione, sono stati gli intermediari tra ricattati e ricattatori ed hanno mantenuto questo ruolo per anni interi, senza denunciare nulla ai carabinieri ed anzi evitando accuratamente di parlare dell'ortolano. Lo Bartolo persino alle vittime delle estorsioni. Ma questo non basta, e non basta neppure che, con un'impressionante crescendo, uno dei monaci interrogati, quel padre Carmelo che sembra uscito dalle cellule pagane sulla mafia dell'Altopiano, abbia detto molto di più di quanto i suoi difensori volessero, rivelando tutt'altro che un succubo dei mandanti, ma il

vero protagonista delle estorsioni. Non basta neppure che fra Agrippino abbia ammesso di avere scelto «il male minore» per evitare quello peggiore, e naturalmente non basta che frate Vittorio abbia negato dispietatamente di avere scritto sulla sua portatile le lettere minatorie.

Forse ciò che può rappresentare il primo punto fermo di questa prima che seconda audizione, è una delle ammissioni del più singolare frate mafioso che aulica giustizia abbia mai ospitato, padre Carmelo, appunto, che ha rivelato di essersi accorto sin dall'inizio che l'ortolano «suleia» che per la difesa dei monaci è stato il capo della banda o quanto meno uno dei mandanti delle estorsioni — non era il protettore del convento, ma un complice dei malfattori. E' un primo passo verso la verità, ma ancora troppo poco.

Di accordo: i monaci per loro stessa ammissione, sono stati gli intermediari tra ricattati e ricattatori ed hanno mantenuto questo ruolo per anni interi, senza denunciare nulla ai carabinieri ed anzi evitando accuratamente di parlare dell'ortolano. Lo Bartolo persino alle vittime delle estorsioni. Ma questo non basta, e non basta neppure che, con un'impressionante crescendo, uno dei monaci interrogati, quel padre Carmelo che sembra uscito dalle cellule pagane sulla mafia dell'Altopiano, abbia detto molto di più di quanto i suoi difensori volessero, rivelando tutt'altro che un succubo dei mandanti, ma il

vero protagonista delle estorsioni. Non basta neppure che fra Agrippino abbia ammesso di avere scelto «il male minore» per evitare quello peggiore, e naturalmente non basta che frate Vittorio abbia negato dispietatamente di avere scritto sulla sua portatile le lettere minatorie.

che padre Carmelo disse alla vedova Cannada che non si decideva a pagare: «Vendete un po' di terra» — esclamò. Ecco qualcosa di più di una traccia. I frati volevano che le vittime pagassero vendendo le terre, che sarebbero poi state acquistate a prezzi di favore da qualcuno che stava dietro alla banda e ne suggeriva le mosse. Soltanto così si può spiegare il rapporto fra mafia e conventi, fra ricattatori e ricattati.

Per far luce su quel che ancora non si è detto, aspettiamo dunque i testimoni e le parti lese. Molti taceranno, altri mentiranno, qualcuno potrebbe fornire elementi preziosi. Il farmacista Colajanni dovrà riferire meglio del perché, dopo aver detto che il convento era «un covile di banditi», si rimangiò ogni accusa contro i frati e si è poi costituito parte civile soltanto contro i prepari laici. La vedova Cannada, suo fratello ed il figlio del cavaliere, che sono

gli accusatori dei frati, potranno infine rappresentare il tramite per individuare a chi facevano gola le terre di famiglia e per pesanti contestazioni ai monaci, a quel Carmelo, per esempio, che sapeva benissimo che in convento si conservava una modernissima pistola e che aveva sempre un malloppo duro al fianco, ben coperto dal saio, quando si recava in casa Cannada.

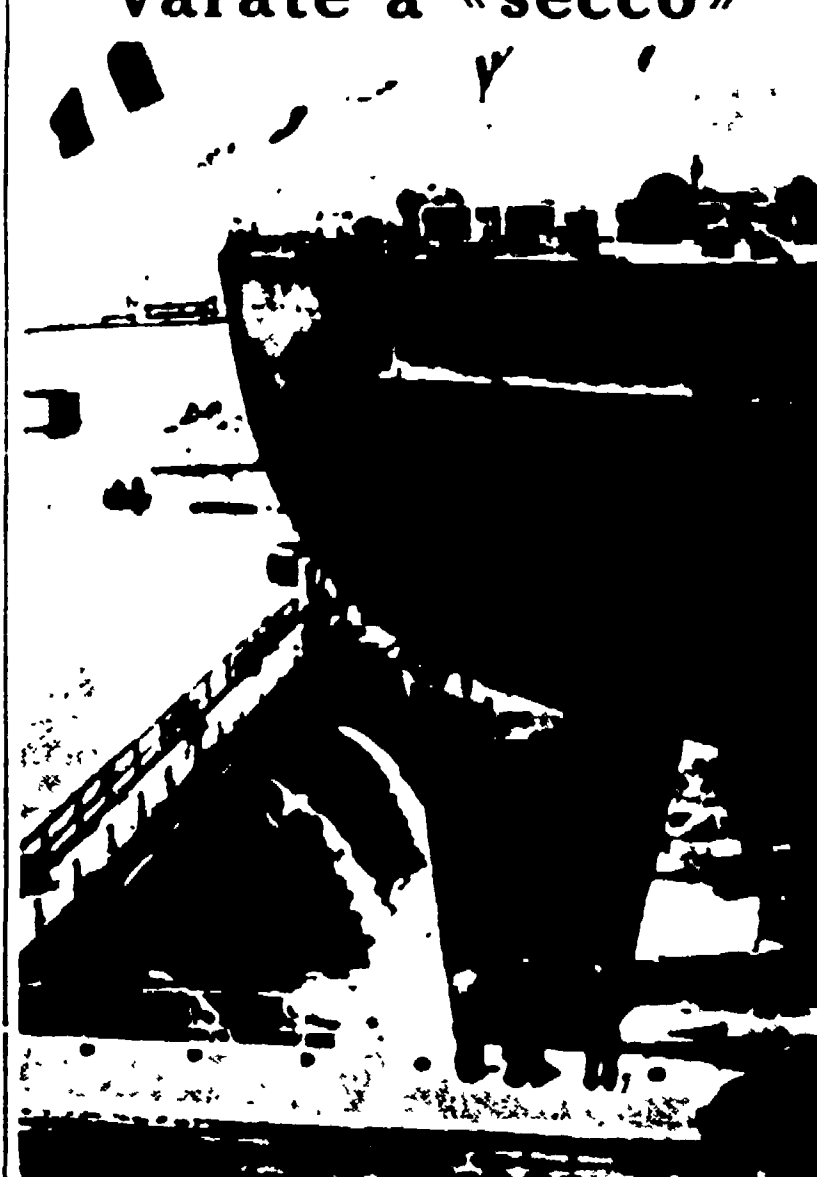
G. FRASCA POLARA

Beniamino Gigli commemorato a Recanati

RECANATI, 25 Il prof. Ghislanzoni, direttore del Liceo musicale «G. Spontini» di Ascoli Piceno, ha commemorato stamani, nell'aula magna del comune, il 72esimo anniversario della nascita di Beniamino Gigli, parlando dell'arte del cantante nel diverso storico della vocalità mediterranea.

Ieri all'Ansaldo di Genova

35 mila tonnellate varate a «secco»



GENOVA — Ieri mattina è stata varata nel cantiere Ansaldo la motonave «Gemini» di 35 mila tonnellate. Il varo a «secco», il primo nel Mediterraneo, è avvenuto felicemente: anziché scendere in mare,

la nave è stata fatta galleggiare in bacino nel quale è stata pompata acqua. Nella teleselezione: veduta della poppa della «Gemini». In basso si vede la immissione dell'acqua nel bacino.

Sotto le raffiche della bora e col maltempo, la tempesta di Trieste ha assunto un aspetto desolato. La temperatura è vicina allo zero e le vie e le piazze, sotto la sferza del vento, appaiono deserte. L'operaio Roberto Vittori, di 33 anni, mentre stava transitando con una motoretta lungo la via Nazario Sauro, è stato atterrito da una raffica di vento. Ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per ferite multiple. Altre persone, atterrate dalla bora, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, malgrado il Comune, nei punti più pericolati dal vento, abbia provveduto a far tendere le corde di sicurezza. Anche i vigili del fuoco sono stati più volte chiamati per puntellare micidiosi o camini pericolanti. Nel porto le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi per non essere sbattute contro le banchine. Verso sera la situazione era un poco migliorata.

Due feriti nell'atterraggio di un aereo

MILANO, 25 — Nel tentare un atterraggio di emergenza un aereo da turismo è finito oggi contro il terrapieno della strada che dall'aeroporto di Sesto San Giovanni conduce a Varesina. Nell'incidente il pilota, Aldo La Rosa, di 37 anni, ed un passeggero che era a bordo, Marco Trombadori, di 31 anni, entrambi residenti a Milano, sono rimasti feriti.

L'aereo, un monoplano biposto del tipo «Falco F. 8 L» di proprietà della La Rosa, era partito dall'aeroporto di Sesto San Giovanni per un volo di prova a Varesina (Varese), quando, dopo pochi minuti di volo in seguito ad un'improvvisa avaria al motore, il pilota ha deciso di scendere sull'aeroporto di Sesto San Giovanni. L'atterraggio non è però riuscito e l'apparecchio è finito fuori pista, andando a cozzare contro il terrapieno della strada che delimita il campo.

Impazzito sparò per mezz'ora dalla finestra

GENOVA, 25 — Un giovane colto da un accesso di follia, per circa mezz'ora ha sparato dalla finestra della sua abitazione seminando il panico in un quartiere della delegazione di Sestri Ponente. Il 23enne Natale Gippioni, fattorino dell'Asiende tranviaria, abitante in via Travi, questa sera, mentre stava cenando, improvvisamente ha lasciato il tavolo e si è chinato nella sua camera. Dopo aver imbracciato un fucile da caccia, calibro 12, dalla finestra ha iniziato una nutrita sparatoria finita soltanto con l'esaurimento del cartucce. Al vigile urbano, Germano Perassi, approfittando della «tre-gua», è salito nell'abitazione del Gippioni e con l'aiuto dei suoi famigliari è riuscito ad immobilizzarlo.

Nel porto di Trieste

Bruciano sulla «Lauro» auto per l'esportazione



Otto i 13 al «Toto»

Anonimo veneziano totalizza 50 milioni

L'unico tredicista romano ha giocato a viale Angelico la scheda N. 871 XA 55796

Otto sono i tredici realizzati ieri al totocalcio: due a Venezia, due a Milano, uno a Roma, Bologna, Firenze, Genova. Le quote spettanti ai 13 sono 19 milioni e 44 mila lire e al 12, che sono stati 175, 870.000 lire ciascuno.

Un anonimo veneziano, con un sistema da 192 colonne ha totalizzato due tredici e 14 dodici, vincendo complessivamente cinquantamila milioni e 208 mila lire. La giocata, numero 30 SV 6930, è stata effettuata presso la ricevitoria di Cannaregio 5590 di cui è titolare il signor Neno Gori. La ricevitoria ha sede nella tabaccheria del signor Luigi Oniga.

La scheda vincente a Roma è stata giocata alla ricevitoria 231 di viale Angelico di proprietà della signora Giuseppina Poggiani, e reca il numero 871 XA 55796. Il

foglietto è stato staccato dal sig. Giovanni Portoli. La signora Poggiani asserisce che molto probabilmente il vincitore è uno dei suoi abituali clienti.

I soli tredicisti dei quali si conosce il nome sono, per Milano il sig. Michele Pagnoncelli, operario presso la STI di Crespi d'Adda, il quale ha giocato presso l'unica ricevitoria della zona, via scheda 39 QD 51663; per Bologna Orselli Emilio - Acquario Cosello, Pavullo del Frignano, Modena - scheda 9 BA 23491.

Vecchi coniugi uccisi dal gas

CATANIA, 25 — Due vecchi coniugi, Salvatore Tornabene di 69 anni, e Venera Lucifera di 75, sono rimasti uccisi a S. Alfoio dalle esalazioni del gas fuoriuscito da una stufa.

Con la sigaretta accesa

Si addormenta e brucia vivo

Un contadino di Castelnuovo Scrivia La moglie lo trova semicarbonizzato

TORTONA (Alessandria), 25 — Un contadino di Castelnuovo Scrivia, il 64enne Vittorio Gatti, che si era addormentato con la sigaretta accesa, è bruciato vivo nel pomeriggio di oggi, nella sua abitazione.

Il Gatti, tornato dai campi, dopo aver mangiato si era sdraiato su un sofa per riposarsi, ed aveva acceso una sigaretta. Probabilmente per la stanchezza, dopo qualche minuto veniva colto dal sonno. La sigaretta accesa uscì di mano, e cadeva e appiccava il fuoco. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie del contadino la quale, rientrata in casa dopo un'ora circa di assenza, rinveniva il coniuge avvolto dalle fiamme e ormai semicarbonizzato.

Vasta battuta della polizia a Partinico

PALERMO, 25 — Alcune centinaia di carabinieri e agenti di polizia, agli ordini del vice questore Gambino, hanno staccato la zona compresa tra Balestrate Partinico e Alcamo, dove l'altra notte avvenne un conflitto a fuoco tra forze di polizia e una banda di rapinatori. Si cerca in particolare di scovare uno dei banditi rimasto sicuramente ferito nella sparatoria e che assieme agli altri è riuscito ad eludersi: infatti sono state rilevate tracce di sangue sui sassi nel punto dal quale i banditi aprirono il fuoco contro le forze di polizia, ferendo il commissario Enrico Benvenuto.